

dal coordinamento provinciale di **SLAI PROL COBAS PER LA GIORNATA DI LOTTA DEGLI APPALTI ENI DEL 27-3-2015. LA SITUAZIONE ALLA RAFFINERIA ENI A MARGHERA, SENZA LOTTA ED AUTORGANIZZAZIONE NON C'E' FUTURO. LAVORATORI E LAVORATRICI:**

La riorganizzazione in Raffineria c'è già stata e le frequenti fermate in emergenza della parte produttiva e gli eventi alla movimentazione che caratterizzano questi mesi lo stanno palesemente a dimostrare. Va ricordato che i lavoratori ENI ne hanno rifiutata una seconda di riorganizzazione nella assemblea del 16 Febbraio scorso. Gli eventi non vanno attribuiti alla incapacità dei lavoratori come si vorrebbe fare con la ricerca di capri espiatori tra di essi a cui imputare delle responsabilità. La ricerca delle cause, unica cosa sensata da fare, porterebbe a dimostrare la totale o quasi mancanza di affiancamenti propedeutici al mantenimento di quelle conoscenze venute a mancare a causa del massiccio esodo degli ultimi due anni, colpevole è quindi ENI che non si è sufficientemente adoperata per trasmettere le conoscenze maturate. Questo non è però un caso ma un modo di agire, **per il management ridurre i "costi fissi"**, tempo fa ci chiamavano "risorse umane" noi preferiamo parlare di **LAVORATORI, è sempre l'obiettivo primario (ossia: eliminazione del lavoro vivo, in pratica: dimissioni, mobilità, trasferimenti, licenziamenti). Lo sanno che l'Italia è una Repubblica antifascista fondata sul lavoro ?** Prima ancora del godimento di una turnazione o di un orario giornaliero che non prevedano il ricorso sistematico agli straordinari, va ricordato che non meno di due anni fa dei colleghi si sono trasferiti in altri siti, vittime di voci che palesavano dei futuri esuberi di personale e relative incertezze. Quindi i conti proprio non tornano, ben vengano i lavoratori da altri siti ma il tutto stride.

**Il sistema al massimo ribasso** vale pari pari per gli appalti ossia le cosiddette "terze ditte" che sono quelle che in buona sostanza garantiscono il buon funzionamento della ex Raffineria di Marghera e ne sono un cardine. **Il capitolato di appalto è appiattito sulla proposta economica, chi vuole meno euro entra in ex Raffineria.** Le numerose e ampie professionalità dei lavoratori degli appalti, la loro esperienza, formazione sulla sicurezza, conoscenza delle problematiche diventano valori di secondo livello, trascurabili. ENI ha dato e dà ampia dimostrazione di questo suo disinteresse non presenziando alle convocazioni presso la Direzione Territoriale del Lavoro e la Provincia, che riguardino crisi e relativi problemi occupazionali delle ditte terze che lavorano nel sito di Marghera da decenni.

Il caso Lab Co ne è la drammatica conferma. Questa è la direzione sbagliata come sbagliato è convocare i capi turno in assise con la dirigenza durante l'orario di lavoro. Su questo fatto la RSU non si è espressa e lo riteniamo un errore. I problemi sono comuni a tutti i lavoratori del sito "ENI Refining & Marketing" di Marghera senza distinzioni tra essi e se continuerà ad essere adottata la prassi del risparmio su tutto il sito non avrà alcun futuro. **Le modalità di lotta le devono decidere i lavoratori in un assemblea di sito, in piena autonomia cercando i metodi più efficaci ed estendendo la proposta ad altre realtà del territorio.**

L'obiettivo deve essere di arrivare a sancire che anche se cambia la ditta appaltatrice i lavoratori rimangono gli stessi perché sono un patrimonio di tecnica ed esperienza di cui non ci si deve privare e di questo ENI si deve fare garante. Ciò è cruciale per la sicurezza alla ex raffineria di Marghera. **Un altro passo è la comunicazione trasparente all'esterno degli eventi incidentali e del modo in cui sono stati affrontati e risolti.**

Non dobbiamo avere nulla da temere dalla conoscenza delle cose all'esterno ! Sconfiggendo definitivamente la falsità che a mettere a repentaglio il futuro del sito di Marghera siano ARPAV, Comitato Tecnico Regionale, Guardia Costiera, Vigili del Fuoco esterni, SIMAGE...e tutto quello che sta all'esterno. La ex Raffineria di Marghera è quello che oggi tutti subiamo è per netta, perpetrata ed esplicita volontà di ENI. Nessun ente pubblico esterno di salute, sicurezza, ed ambiente ha mai puntato a questi obiettivi, se gli investimenti slittano per i più svariati motivi dipende da e.n.i. l'incertezza che viviamo quotidianamente dipende da ENI.

**Chiaro ?** Non abbiamo mai appoggiato e mai appoggeremo logiche oscurantiste e carbonare di chiunque che nei casi in cui sono state smascherate certo non hanno giovato alla reputazione del sito. La sicurezza non è nemmeno un concorso a premi ma un dovere diritto di ogni lavoratore. Ci siamo cascati anche noi lavoratori negli anni passati. Monetizzarla implica delle reazioni che puntano più all'ottenimento del risultato che al suo valore e questo non ci piace! Ci adopereremo d'ora in poi perché i premi sulla sicurezza vengano aboliti dato che creano più danni che benefici.